

tutte le feste principali dell'anno &c., & §.47. = esso Giovanni Battista fu inimicissimo della fatica ne giorni consagrati al Signore &c. anzi ne medesimi giorni festivi stava tutto intento, ed occupato al servizio di Dio, a gl'esercizj dello spirito, ed altre opere di pietà, con frequentare le Chiese &c. conforme esso Testimonio offeruava &c.

Et Testis XXXVIII. ejusdem Proc. Frater Ven. Servi Dei Summar. pag. 30. §§. 62. & 63. de visu = Detto Gio. Battista secondo lo mio ricordo, non fece passar venerdì, che non si fosse confessato, e comunicato &c. fu Gio. Battista zelante Osservatore de' giorni festivi, ne quali sempre si astenne dalla fatica corporale, e se da nostro Padre gli fosse stata imposta qualche cosa anche leggiera, egli era renitente, e diceva i giorni consagrati a Dio non si devono trattare come i giorni di lavoro, ma si deve attendere alle cose spirituali &c. & §.65. = abborriva Gio. Battista le conversazioni de' suoi pari, e quando era costretto di dimorarvi qualche poco, i suoi discorsi erano tutti spirituali &c.

Et Testis XLIII. ejusdem Proc. de visu Summar. pag. 31. §. 71. = Essendo così figliuolo procurava confessarsi, e comunicarsi molto alio spesso, e parimente osservai detto figliuolo così modesto &c., & §. 72. = abborrì sempre ne' giorni festivi ogni sorta di fatica corporale &c. ma tutta la sua fatica in detti giorni festivi l'esercitava nella Chiesa &c.

Et Testis XLV. Summar. pag. 32. §. 77. de visu = Osservai pure che il medesimo Gio. Battista confessavasi molto spesso, & anche comunicavasi &c., & §. 78. = Ne' giorni festivi schivò sempre la fatica corporale, e tutta la sua attenzione era starsene, ò a questa Chiesa di S. Francesco, ò nella Matrice di S. Domenica, in cui lo ritrovai Io diverse volte sempre inginocchiato &c.

- 10 Ex hæcenus igitur expensis, quatuor præcipuè consideratione dignissima consequimur, videlicet studium orationis, abstinentiam à carnibus, & frequentem Sacramentorum usum. Porrò cum hæc omnia peregerit, vel in pueritia, vel in prima adolescentia, heroicitatè non carent. Siquidem de Oratione, quæ, ut liquet ex Testibus datis erat incessans, & devota, tam mentalis, quam vocalis, dum Testes, vel in Ecclesiis, vel in campo tacitè orantem, vel rosaria ubique recitantem videbant ac spiritualem semper recessum recolentem. De oratione siquidem scripsit clar. mem. Card. de Laur. *sup. 3. sentent. tom. 2. disput. 32. art. 9. num. 193. & sequen.*, signum esse heroicæ Fidei, & per consequens heroicæ Spei, & heroicæ Charitatis, prout & heroicæ Religionis; cui suffragatur authoritas Card. Bona. laudata à S. V. in nunquam satis venerato Opere de *Beatific. Serv. Dei &c. tom. 3. lib. 3. cap. 25. num. 1.*, & per tot., qui Mysticus Doctor tenit in *t. act. de princip. Vit. Christi. part. 1. cap. 50.* ex oratione probari posse omnes virtutes, quia, inquit = *in ea omnium virtutum actus exercentur.* Prima verdè ante omnes occurrit Fides, nemo enim oraret, nisi crederet, Deum esse præsentem, ac preces clamantium ad se audire, easque posse, & velle si juste petimus, exaudire. Spes erigitur, quia maximam in Dei ope, & misericordia fiduciam habemus. Charitas excitatur divina Bonitatis consideratione, quæ urget nos ad ipsam super omnia diligendum. Per eam discimus adimplere omnem Iustitiam, & justorum Prudentia omnia perpendere.